



IL CASO Raffaele Di Mario accusato di aver evaso 26 milioni di tasse

Nubi nere su villa Cicogna In manette il proprietario del complesso cinquecentesco

di Giancarlo Fabbri

Con il fallimento della Dimafin del Gruppo Di Mario di Pomezia (Roma) nonostante il sole di questi giorni, nubi nere incombono sul comparto della storica Villa Cicogna. Comparto di proprietà della società Belchi '86 che fu rilevata dal Gruppo Di Mario nel 2005 mantenendo in essere una convenzione sottoscritta dal Comune, il 17 maggio del 2004 nella stessa Villa Cicogna, con la precedente proprietà che aveva come amministratore delegato l'imprenditore Giandomenico Martini.

Convenzione che, con un investimento di varie decine di milioni di euro, da parte del Gruppo Di Mario, ha poi consentito il restauro conservativo della villa cinquecentesca, attribuita a Jacopo Barozzi detto "il Vignola", per renderla nuovamente agibile per eventi pubblici. Oltre alla realizzazione di un albergo a quattro stelle da 155 camere, e un centro congressi da oltre 600 posti a sedere, gestiti dalla catena alberghiera americana Hilton sotto l'insegna "Hilton Garden Inn", la ristrutturazione degli edifici rurali annessi alla villa e, infine la cessione al Comune



L'hotel Hilton Garden Inn realizzato all'interno del perimetro della villa

del parco di 122 ettari e di un ex edificio rurale ristrutturato. Con parte del valore di quest'ultimo, pari a circa 300mila euro, già utilizzato per l'ampliamento

a tempo di record della scuola elementare "Fantini" alla Mura San Carlo di San Lazzaro.

L'albergo è poi stato inaugurato nel 2008, il parco è stato ce-

duto al Comune nell'ottobre dell'anno scorso così come la pista ciclabile che circonda la tenuta, mentre il centro congressi già attivo dall'estate scor-

sa non ha avuto un'inaugurazione ufficiale. Ora incombono timori con la ristrutturazione degli ex edifici rurali non ancora completati, e

con l'impegno della Belchi '86 (del Gruppo Di Mario) di realizzare una rotatoria all'incrocio tra le vie Emilia, Fantini, Fondè e Moro. Tante incognite con il curatore fallimentare che forse nei prossimi giorni metterà all'asta anche la Belchi '86 con tutto il comparto.

Il Tribunale di Roma lo scorso 29 marzo ha infatti decretato il fallimento della Dimafin e, a cascata, della DiMa Costruzioni, della Cogest, e di altre sette società collegate, con il successivo arresto dell'imprenditore Raffaele Di Mario. Il costruttore è infatti accusato di aver evaso il fisco, per oltre 26 milioni, e di stratto capitali per oltre 52 milioni a favore di altre due società, intestate a prestanome, con fatturazioni per operazioni inesistenti. Un crollo non previsto di un gruppo edilizio che ha realizzato, e gestisce, centri commerciali e sportivi, alberghi e centri congressuali in varie città italiane. Uno tsunami dall'onda lunga che arriverà fino alle porte di Bologna, non si sa ancora con quali conseguenze.

La storia
**Dimora dei papi
realizzata
dal Vignola**

L'edificio fu fatto costruire attorno al 1580 dai Boncompagni, proprietari terrieri e mercanti originari di Pizzocalvo, che tra il XV e il XVI secolo accumularono un'ingente fortuna finanziaria e, di riflesso, politica. Tanto che uno di loro, Ugo, fu eletto papa col nome di Gregorio XIII. L'edificio sanlazzarese attribuito a Jacopo Barozzi, detto il Vignola, era stato progettato su due piani e si ritiene che la sua costruzione fu interrotta alla morte del progettista assumendo la conformazione visibile oggi che, sebbene monca, si rivela proporzionata e armoniosa. Dopo vari passaggi di proprietà succedutisi nei secoli (si citano i Falconieri, Colonna, Pepoli, Paleotti, Aldrovandi), la villa e l'annessa tenuta con edifici rurali giunge alla società Belchi 86 e gestita da "Villa Cicogna srl" con soci l'Ente Fiere, Belchi 86, Finrest e l'Operosa. Dopo la morte di uno dei soci, l'imprenditore bolognese Gian Domenico Martini, la Belchi 86 venne ceduta al gruppo Di Mario nel 2006. Seguirono la ristrutturazione e il riutilizzo di alcuni spazi.



Raffaele Di Mario